

ALLA SCOPERTA DI ASCOLI NEL PICENO

Storia - folklore e sport, componenti di una città che vive

di Franca Maroni



Ascoli nel Piceno, pur ricca di meraviglie non è una città di richiamo, inclusa nel novero dei centri turistici.

Raggomitolata ai piedi dell'Appennino Marchigiano e tagliata fuori dalle grosse arterie di comunicazione, stupisce e incanta il viaggiatore che per caso si trova davanti al miracolo d'un agglomerato affascinante e impensato. Questo gioiello d'arte, chiuso in un pugno di monti vegliati dal Colle San Marco e dal monte dentato dell'Ascensione, specchia con pudore le sue grazie architettoniche nelle acque del Tronto e del suo affluente Castellano.

La storia si è riposata a lungo tra le vetuste mura e i merli che la caratterizzano, lasciando secolari impronte, accostate le une alle altre o sovrapposte.

Le costruzioni romane sul colle Pelasgico dell'Annunziata, la Porta Gemina, l'arco di Porta Tufilla e le torri gentilizie si stringono con superbia attorno all'elegante salotto ascolano di Piazza del Popolo, chiusa, esclusi gli angoli, da irregolari logge che si rincorrono, interrotte dalla chiesa romanico-gotica di San Francesco e dal cinquecentesco Palazzo dei Capitani.

Tanti gli incantamenti di una antica città pre-romana, segnata da gloriose vestigia latine e medievali ma dove la seduzione si fa più sottile nelle costruzioni minori, nelle finestre di ferro battuto invase dai fiori, nei nobili portali di travertino, nella pietra locale che si tinge d'avorio e d'ambra, nello snodo de "li mierghie" (mura), lungo il Tronto e proprio nell'abbraccio d'Ascoli col fiume, da sempre simbolo di civiltà e di vita, ove il presente e il passato si fondono in una suggestione di colori, d'odori e di suoni.



Ascoli è racchiusa tra diverse realtà montane che ospitano attività turistico-sportive e paesaggi incantevoli.